

Convegno a Milano con Dario Fo, Rita Levi Montalcini e altri Nobel

Scienza ufficiale alla berlina



MILANO Staffilate dal premio Nobel Dario Fo alla scienza ufficiale. L'occasione è stata un convegno con altri tre Nobel, tutti scienziati. E si pensava che tra fisici, chimici, neurobiologi quella di Fo potesse essere l'unica voce fuori dal coro, con le sue critiche alla scienza ufficiale, le sue grottesche gag sulla realizzazione di serbatoi d'organi per l'uomo, la sua strenua opposizione alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici. Invece no: Fo ha avuto dalla sua nientemeno che Rita Levi Montalcini la quale ha detto di condividere in tutto le preoccupazioni di Dario Fo. Poi il chimico Kary Mullis ha sboccato l'uditorio con teorie da «scettico informato» su presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il «buco dell'ozono» o dell'Aids. Come aveva già fatto altre volte, Mullis ha accusato Robert Gallo di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca». E ieri ha ribadito che Gallo, «già abituato a rubare ricerche altrui», si è impadronito di quella sull'Aids, ma non ha mai pubblicato nulla che dimostrasse che l'Aids fosse causato dall'Hiv.

Su queste affermazioni si è buttato Fo, rincarando la dose con le sue battute al vetriolo su scienziati che «non solo rubano, ma rubano il falso; ciò che non esiste, così non rischiano nemmeno la galera».

● A pagina 5

Dario Fo: gag sulla Scienza

A convegno con altri Nobel

Dario Fo a convegno con altri tre Nobel, tutti scienziati: si pensava che tra fisici, chimici, neurobiologi la sua fosse l'unica voce fuori dal coro, con le sue critiche alla scienza ufficiale, le sue grottesche gag sulla realizzazione di serbatoi d'organi per l'uomo, la sua strenua opposizione alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici. Invece no: Fo ha avuto dalla sua nientemeno che Rita Levi Montalcini, la quale ha detto di condividere in tutto le preoccupazioni di Dario Fo: «Concordo al 100%», ha affermato, «su quanto ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Era stato detto che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e direi che oggi ha presentato veramente le basi di questa sua capacità espressiva e anche i contenuti».

Dopo una relazione di Robert Richardson sull'accidentalità della sua scoperta sulla superconduttività elettrica, ci aveva già pensato il chimico Kary Mullis a sboccare l'uditorio con teorie da «scettico informato» su presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il «buco dell'ozono» («guarda caso, subito allo scadere dei brevetti del freon, il gas accusato di provocarlo») o dell'Aids. Come aveva già fatto altre volte, Mullis ha accusato Robert Gallo («già abituato a rubare ricerche altrui») di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca». Su queste affermazioni «acute e sottili» si è buttato Fo, rincarando la dose con le sue battute al vetriolo su scienziati che «non solo rubano, ma rubano il falso, ciò che non esiste, così non rischiano nemmeno la galera».

LA GAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO
V. LE S. L'AFRICANO 264
70124 BARI BA
n. 331 5-DIC-98

Milano, al convegno annuale che precede la «prima» della Scala Show del «giullare» Dario Fo contro la scienza ufficiale

Rita Levi Montalcini: «Concordo al cento per cento. È stato brillante al di là di quanto immaginavo, un'ottima capacità espressiva»

MILANO I Nobel contro la scienza ufficiale. A guidare l'attacco Dario Fo, spalleggiato da Rita Levi Montalcini. Ieri a Milano si è tenuto il consueto convegno annuale che precede la serata alla prima della Scala del 7 dicembre prossimo. Con Dario Fo altri tre Nobel, tutti scienziati, che hanno ascoltato le pesanti critiche del «giullare» alla scienza ufficiale. Appena gli è stata data la parola Fo si è scatenato con le sue battute al vetriolo su scienziati che «non solo rubano, ma rubano il falso, ciò che non esiste, così non rischiano nemmeno la galera».

Il premio Nobel per la letteratura ha ammesso di approfittare del suo ascendente sulla gente «per far crescere il dubbio, perché esso è alla base del progredire». Con questo spirito, paventando la realizzazione di cloni umani senza testa come serbatoio d'organi, si è lanciato nella sua grottesca gag del «porco uomo e l'uomo porco». L'ho raccontata in un inglese inventato che ha lasciato a bocca aperta gli scienziati Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale, per far sì che i

suo organi possano sostituire quelli dell'uomo senza reazioni di rigetto.

Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia trapianti), il quale ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione ricerca industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale.

Con Fo e la sua battaglia alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici si è subito schierata Rita Levi Montalcini. «Concordo al cento per cento», ha poi affermato, «su quanto ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Era stato detto che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e direi che anche qui ha



Gli altri Nobel al convegno: Kary Mullis (chimica, '93), la nostra Rita Levi Montalcini, Robert Richardson (fisica, '96).

presentato veramente le basi di questa sua capacità espressiva e anche i contenuti».

La Montalcini aveva tenuto una lunga relazione sulle neuroscienze, l'intelligenza artificiale, i batteri e i prioni.

Prima di Fo anche il chimico Kary Mullis ha sbalordito l'uditorio parlando di presunte lobby di scienziati che si inventano problemi co-

me il «buco dell'ozono» o l'Aids. Mullis ha accusato Robert Gallo di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca», ribadendo che Gallo «già abituato a rubare ricerche altrui», si è impadronito di quella sull'Aids, ma non ha mai pubblicato nulla che dimostrasse che l'Aids fosse causato dall'Hiv.

Rosario Calazzo

RISATE E UN LUNGO APPLAUSO PER LO SHOW SULL'INGEGNERIA GENETICA

I Nobel a lezione da Dario Fo

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO -- È alla fine anche i premi Nobel scoppiano a ridere e si uniscono ai lunghi minuti di applausi per il giullare Dario Fo. Di persona non lo avevano mai visto, se non a una cena organizzata due sere fa e dove era stato annunciato, nell'impossibilità di spiegare che cosa sia il «grammelot», che avrebbe recitato un brano al convegno. Adesso lo guardano estasiati il professor Robert Richardson, massimo riconoscimento per la fisica nel 1996 e il suo collega Kary B. Mullis, Nobel per la chimica nel 1993, mentre la nostra Rita Levi Montalcini, la più trattenuta, nasconde il viso tra le mani mentre ascolta un inedito Galileo Galilei uomo di teatro, e il dialogo, nella lingua di Ruzante, tra due contadini che si interrogano sul sistema solare sul quale hanno intuito, sentendo i discorsi di alcune persone istruite, che c'è qualcosa che non torna in quel che comunemente si sa. Dove il sole è una potente gialla e Dio un signore con la lunga barba che presiede ai destini del mondo e ai movimenti dei pianeti. «Così Galileo si copriva le spal-



le dal Sant'Uffizio», dice Dario Fo che delizia la platea del convegno su «Il potere dell'innovazione», sesta edizione di «Dieci Nobel per il futuro», con i suoi dubbi sul progresso e sull'ingegneria genetica portata alle estreme conseguenze con la nascita dell'«uomo da valigia», una raccapricciante creatura senza testa ma in tutto e per tutto uguale a un gatto, prodotta in qualche laboratorio e destinata a funzionare come serbatoio di ricambi per organi, nata dopo

che gli scienziati si sono rifiutati sull'opportunità di creare il maiale-uomo e poi l'uomo-maiale, entrambi con troppe controindicazioni.

Si scatenò Dario Fo, seguito anche in questa uscita pubblica dalla moglie Franca Rame tutta vestita di rosa partendo da Galileo e non senza aver spiegato come nasce la lingua che gli è volata lo scorso anno l'attribuzione del premio Nobel per la letteratura, racconta come la scienza possa essere anche elemento di sovversione dell'ordine costituito, capace di rompere equilibri delicati e persino la stessa struttura economica e politica: «Per questo a Galileo dicevano: stai fermo, stai zitto, altrimenti ti tagliamo la testa».

Elementare per noi, un po' meno per i Nobel americani per i quali Fo è solo un drammaturgo italiano e che vengono definitivamente conquistati da una trascinante lezione sull'ingegneria genetica in «grammelot» inglese, tenuta da un accademico che si ritrova alle prese con un epilogo inaspettato. Di inglese ovviamente non c'è una parola, se non «beautiful» ma si capisce tutto benissimo.

Nella foto: Dario Fo e Rita Levi Montalcini

IL GIORNO
PIAZZA CAVOUR 2
20121 MILANO MI
n. 287 5-DIC-98

IL MANIFESTO
VIA TOMACELLI 146
00186 ROMA RM
n. 288 5-DIC-98

PINOCHET

FO, RAME E JANNACCI IN FESTA CON GLI ESULI

Enzo Jannacci, Dario Fo, Franca Rame e Roberto Vecchioni hanno improvvisato uno spettacolo per festeggiare con gli esuli cileni la decisione del Lord inglese di revocare l'immunità a Pinochet. Gli artisti si sono alternati sul palco presentando canzoni storiche del loro repertorio, mentre Franca Rame ha letto un brano tratto dalla registrazione dell'ultima trasmissione della radio cilena del Mir, andato in onda il giorno del colpo di stato in Cile. Insieme a Dario Fo, ha poi ricordato in che modo veniva proposta negli anni '70 la loro commedia «Guerra di popolo in Cile». La serata è stata organizzata da «Cile Lombardia» con la Camera del lavoro e la Provincia di Milano.